



ASCOLTO ATTIVO



Il Dibattito Pubblico tra Francia e Italia

Agnese Bertello



- ① Chi è Ascolto Attivo
- ② Perché parliamo oggi di Dibattito Pubblico
- ③ Cos'è il Dibattito Pubblico
- ④ Le esperienze italiane
- ⑤ Sperimentare il Dibattito Pubblico a Milano



CHI E' ASCOLTO ATTIVO

Fondata nel 2008 da Marianella Sclavi, sociologa, docente di etnografia urbana, pioniera della Gestione creativa dei conflitti (Consensus Building - MIT) in Italia.

Oggi sono partner di AA Marianella Sclavi, Stefania Lattuille e Agnese Bertello.

Agnese Bertello è impegnata da diversi anni in un lavoro di ricerca sul fenomeno Nimby in Italia e sul Dibattito Pubblico.

E' stata membro del Tavolo tecnico scientifico che ha seguito il DP di Livorno.



ASCOLTO ATTIVO





DIBATTITO PUBBLICO IN ITALIA – UN’INTRODUZIONE TARDIVA

In Italia, si parla di Dibattito Pubblico, della necessità della sua introduzione nella nostra legislazione, da circa un decennio.

Nella primavera 2016 è stato introdotto nel nuovo Codice degli Appalti. **Nel maggio 2017 il Ministro Delrio ha licenziato lo schema di decreto sul Dibattito Pubblico.** Oggi sta attraversando il consueto iter istituzionale e nei prossimi mesi approderà alle Camere.

Nello stesso tempo, però, alcune Regioni si sono mosse autonomamente, sia introducendo strumenti normativi legati alla partecipazione dei cittadini che prevedono il Dibattito Pubblico, sia sperimentando concretamente il Dibattito Pubblico.





IL DÉBAT PUBLIC IN FRANCIA





DÉBAT PUBLIC - IL MODELLO FRANCESE

Negli anni Novanta, in Francia cresce il numero di conflitti intorno alla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali, in particolare legati ai trasporti. In alcuni casi i conflitti sono molto duri.

Alla luce di questi avvenimenti, **nel febbraio 1995**, con l'approvazione della **Legge Barnier**, la Francia introduce nella propria legislazione il Débat Public, come strumento principale di confronto e dialogo con i territori e le comunità coinvolte nella realizzazione di un impianto infrastrutturale.

Alla legge Barnier seguono altri strumenti normativi che via via strutturano il DP e la **Commission Nationale Débat Public** quale noi lo conosciamo ora. Il Ministero dell'Ambiente è il riferimento istituzionale.

Lo strumento del Dibattito Pubblico in Francia è all'interno di una cornice molto strutturata in merito alla partecipazione dei cittadini, che individua molti strumenti diversi e che è in continua evoluzione. L'ultimo intervento normativo è del **luglio 2016**.





DÉBAT PUBLIC – A QUALI PROGETTI SI APPLICA

Il Débat Public è obbligatorio per i progetti che superano i **300 milioni di euro di investimento**.

Indipendentemente dal valore dell'investimento, il DP riguarda **progetti d'interesse nazionale, che possono avere un impatto ambientale e/o socio-economico**.

Per esempio: infrastrutture viarie (autostrade, ferrovie, porti, aeroporti), impianti energetici (eolico, gasdotti, dighe, impianti nucleari o di stoccaggio rifiuti nucleari, impianti di gestione rifiuti), impianti industriali, sportivi (stadio rugby), centri commerciali....





Il Débat Public viene organizzato quando il progetto è ancora in fase di studio.

L'obiettivo è consentire una **corretta informazione** e dare la possibilità a tutti coloro che si sentono coinvolti di **esprimere il proprio parere**.

Il Débat Public riguarda **l'opportunità di realizzare un impianto**, le caratteristiche e gli obiettivi del progetto.

Il confronto con i cittadini mira ad **arricchire il progetto**, integrandolo di considerazioni e punti di vista nuovi, farlo evolvere adattandolo meglio al contesto nel quale verrà realizzato.



POURQUOI UN
DÉBAT PUBLIC ?



DÉBAT PUBLIC – LE TAPPE

- ① “Saisine” della CNDP
- ② Fase preparatoria - 6 mesi / 1 anno
- ③ Fase del Dibattito Pubblico - 4 mesi / 6 mesi
- ④ Fase Conclusiva – 3 mesi/ 6 mesi
- ⑤ Post Débat





- ① “Saisine” della CNDP
La commissione nazionale decide se è necessario un DP o altra forma di consultazione dei cittadini. Se sì, costituisce la Commissione Particolare del Dibattito Pubblico.
- ② Fase preparatoria - 6 mesi / 1 anno
Dialogo tra Proponente e Commissione, incontri con gli stakeholder, preparazione del Calendario del DP, stesura del Dossier di progetto, individuazione delle tematiche più delicate e delle modalità di presentazione ai cittadini
- ③ Fase del Dibattito Pubblico - 4/8 mesi
Incontri con i cittadini, sopralluoghi, seminari di approfondimento tematici, laboratori. Il Dibattito Pubblico è anche sempre online.
- ④ Fase conclusiva – 3 mesi
Entro 3 mesi dalla conclusione degli appuntamenti pubblici, la commissione particolare presenta due documenti conclusivi: Resoconto e Bilancio del Débat Public. Il proponente avrà a sua volta alcuni mesi di tempo per esprimere le sue intenzioni, motivandole, alla luce di quanto emerso dal confronto con i cittadini.



IL DIBATTITO PUBBLICO IN ITALIA





DIBATTITO PUBBLICO – II MODELLO NAZIONALE OGGI IN DISCUSSIONE

Il modello di Dibattito Pubblico elaborato dalla struttura di missione del Ministero delle Infrastrutture oggi ha alcune caratteristiche:

Apertura dibattito Pubblico

si apre nella fase di elaborazione del progetto di fattibilità quando le alternative progettuali sono ancora aperte e il proponente può ancora modificare il progetto. In particolare si apre sul Documento delle alternative progettuali e i risultati del Dibattito pubblico concorrono all'elaborazione del Progetti di fattibilità.

Quali opere

Il dibattito pubblico è obbligatorio per opere tra i 200 e 500 milioni di euro. Il dibattito pubblico è obbligatorio anche su richiesta delle amministrazioni centrali (Presidenza del Consiglio e Ministeri), degli enti locali (un consiglio regionale, una provincia, una città metropolitana, un numero di consigli comunali rappresentativi di almeno 100.000 abitanti) o dei cittadini (almeno 50.000 elettori).

Durata

4 mesi (prorogabili di ulteriori due mesi nel caso di comprovata necessità). Il dibattito pubblico è preceduto da una fase dedicata alla progettazione del processo decisionale della durata massima di 3 mesi.



DIBATTITO PUBBLICO – II MODELLO NAZIONALE OGGI IN DISCUSSIONE

Come si svolge

Incontri di informazione, approfondimento, discussione e gestione dei conflitti, in particolare nei territori direttamente interessati dall'opera e nella raccolta di proposte e posizioni da parte di cittadini, associazioni, istituzioni.

Come si conclude

Il proponente, terminato il dibattito pubblico, ha tre mesi di tempo per presentare un proprio dossier conclusivo in cui evidenzia: la volontà o meno di realizzare l'intervento, le eventuali modifiche apportate al progetto e le ragioni che hanno condotto a non accogliere eventuali proposte.

Chi lo gestisce

Il dibattito pubblico è gestito da una figura indipendente (nominato con gara ad evidenza pubblica tra soggetti idonei) che svolge il proprio compito in autonomia e coordina le proprie attività con il proponente dell'opera e il **Comitato di monitoraggio** (formato dagli enti locali su cui insiste l'opera).

La Commissione Nazionale

Istituita presso il Ministero delle infrastrutture ed è formata da **13 componenti** (2 per il Ministero delle Infrastrutture; 1 rappresentante per i Ministeri dell'Ambiente, Beni culturali, Sviluppo economico, Salute, Giustizia; 1 rappresentante per la Conferenza Stato Regioni, 1 per l'Unione delle Province Italiane e 1 per l'ANCI) + 3 esperti (nominati dal Ministro delle Infrastrutture su proposta della Commissione).



DIBATTITO PUBBLICO – LE ESPERIENZE ITALIANE

Gronda di Genova - 2009

Responsabile del processo: Luigi Bobbio

Proponente: Autostrade per l'Italia

Investimento: 4 miliardi di euro

Identificazione di modifiche al tracciato proposto da Autostrade per l'Italia

Porto di Livorno - 2016

Responsabile del processo: Sophie Guillain

Proponente: Autorità Portuale di Livorno

Investimento stimato: 1,5 miliardi di euro

Due i progetti discussi: la realizzazione della nuova Piattaforma Europa e la riqualificazione della stazione marittima.

DIBATTITO IN PORTO



Dibattito Pubblico “Termoli 2020” – 2016

Responsabile: Marco Olivetti

Proponente: De Francesco Costruzioni sas

Investimenti stimati: 19 milioni di euro

Riqualificazione del centro storico,
interventi di viabilità, parcheggi...



DIBATTITO PUBBLICO – LE ESPERIENZE ITALIANE

Passante di Bologna – 2016

Responsabile: Andrea Pillon

Proponente: Autostrade per l'Italia

Investimento stimato: 650 milioni di euro

Confronto sugli impatti ambientali e revisione del tracciato con i cittadini, senza modifiche all'impianto generale.

Gavorrano – 2017

Responsabile: Chiara Pignaris

Proponente: Huntsman P&A Italy S.r.l

Utilizzo dei gessi per il ripristino delle cave. Dibattito sugli impatti ambientali e sulla localizzazione del progetto.





DIBATTITO PUBBLICO – LA SPERIMENTAZIONE A MILANO?

Il Comune di Milano partecipa come capofila al Bando LIFE della UE dal titolo
“**Life 2014 – 2020 - Sub-Programme Environment - Environmental governance and information - Promoting non-judicial conflict resolution**”

Il progetto **Encomium** prevede la sperimentazione della mediazione nella gestione dei conflitti ambientali e la sperimentazione del Dibattito Pubblico su un caso pilota.

Il progetto ha un profilo internazionale, coinvolge la CNDP e la Camera Arbitrale di Parigi, e nazionale, attraverso la partnership con il Ministero delle Infrastrutture e alcune Regioni, Università, Istituzioni ed Associazioni italiane che stanno oggi sperimentando e introducendo il Dibattito Pubblico.





QUALCHE RIFLESSIONE TRA ESPERIENZE FRANCESI E ITALIANE

Cosa **non** è il Dibattito Pubblico?

- non è uno strumento per bloccare un progetto
- non è uno strumento per costruire consenso,
- non è uno strumento per co-decidere.

Il DP è uno strumento che consente di **costruire una cornice in cui il dialogo tra le parti è di nuovo possibile**. In cui ciascuna parte possa esercitare il suo ruolo, esprimere e motivare l'interesse che lo muove, in maniera responsabile, trasparente, rispettosa, nell'ottica di definire un'ipotesi di sviluppo del territorio.

Il DP può **cambiare il progetto**.





DIBATTITO PUBBLICO / PATRICK LEGRAND

“È un cambiamento che attiene alla cultura imprenditoriale, tecnica e scientifica. L’aspetto più dirompente è che il DP autorizza dei non tecnici, a priori incompetenti, a dare il loro parere su un progetto tecnico. Ciò significa che nessun tema è strettamente tecnico. Si cerca di costruire nella testa delle imprese e dei loro manager che ogni tema è socio-tecnico: **la dimensione sociale del progetto deve essere integrata nel progetto stesso**. Immagini un tipico ingegnere cui è sempre stato detto: ‘La cosa importante è che il progetto sia perfetto e gli altri non devono saperne niente’ e che adesso si sente dire: ‘Devi andare a discutere con il macellaio il tuo lavoro’. È uno shock. Chi partecipa al DP ne esce rivoluzionato.”

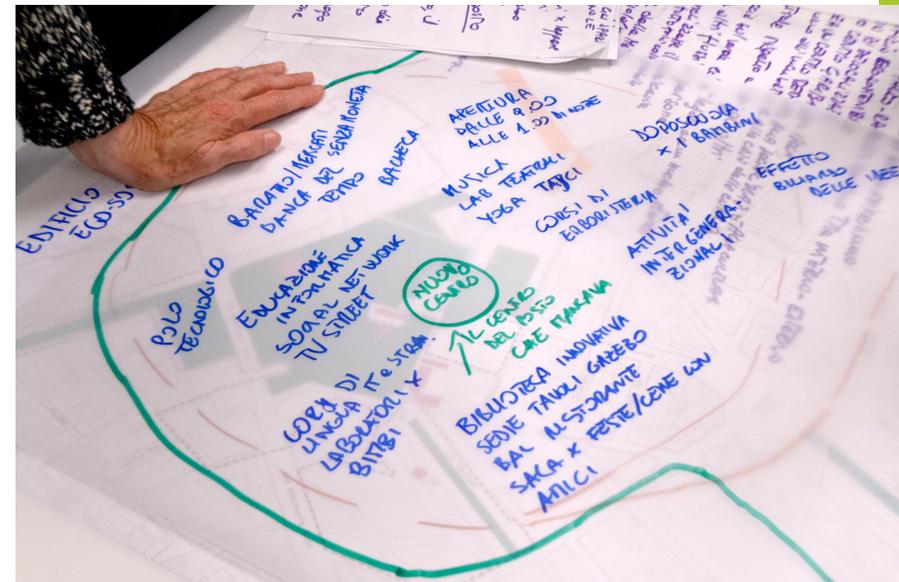
Patrick Legrand, CNDP, intervista per Nimby Forum (2010)





“È fondamentale porsi in maniera neutrale, di ascolto, creare uno spazio effettivo di discussione e tenere sotto controllo i tempi. **Bisogna prendere sul serio i cittadini.** Il sospetto era che tutto venisse fatto per legittimare decisioni già prese. Se si supera nei fatti e **nei comportamenti** questa diffidenza, allora il confronto si avvia e può essere molto produttivo. La partecipazione non ha la bacchetta magica, però costituisce un elemento di trasparenza, che è sempre positiva. **Ha la capacità di far emergere problemi reali percepiti dalla comunità.** Il soggetto proponente ha così la possibilità di progettare l’opera tenendo nel debito conto le esigenze di chi vive quel territorio.”

*Luigi Bobbio, DP Gronda di Genova,
intervista per Nimby Forum (2009)*





Grazie!

Agnese Bertello

www.ascoltoattivo.net

agnese@ascoltoattivo.net